

## Le ragioni degli altri

Dissidenza religiosa e filosofia nell'età moderna

a cura di Mariangela Priarolo e Emanuela Scribano

## Introduzione

Mariangela Priarolo

(Istituto d'Istruzione Superiore «E. Santoni», Pisa, Italia)

Emanuela Scribano

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Il convegno *Le ragioni degli altri*, che ha avuto luogo all'Università Ca' Foscari Venezia, nei giorni 21 e 22 gennaio 2015, ha raccolto i frutti di un progetto di ricerca sviluppatosi attorno al tema del contributo che l'eterodossia religiosa ha portato alla formazione del pensiero moderno, nel quadro del progetto PRIN 2010, *Atlante della ragione europea (XV-XVIII secolo). Tra Oriente e Occidente*. A sua volta, questo progetto proseguiva un lavoro dedicato alla figura di Fausto Sozzini e all'influenza della sua opera nella riflessione filosofica in età moderna. All'interno di questo progetto, hanno visto la luce alcune pubblicazioni di testi della tradizione sociniana. In primo luogo si ricorda l'edizione anastatica degli *Opera Omnia* di Fausto Sozzini, con i quali si era aperta la storica raccolta dei testi sociniani, la *Bibliotheca fratrum polonorum* (Sozzini 2004b). Hanno affiancato questa edizione la pubblicazione delle *Rime* del Sozzini, fino ad allora inedite (Sozzini 2004a). Si poteva dire così ripercorso in edizioni moderne lo spettro completo della produzione del senese. A seguito di questa iniziativa, si era aperta la serie *Sociniana*, all'interno della collana *Testi* delle Edizioni di Storia e Letteratura, con l'intento di dar vita a una edizione moderna di opere che, a diverso titolo, si muovevano nell'ambito della cultura sociniana e che avevano avuto un significativo impatto nella cultura filosofica dell'età moderna. In questa raccolta di testi sono state edite opere importanti del pensiero sociniano, e altre sono in corso di lavorazione.<sup>1</sup>

Il convegno veneziano ha inteso fare il punto sulle ricerche già portate a termine nell'ambito del rapporto tra religiosità eterodossa e pensiero moderno e aprire nuove prospettive, ampliando la sua indagine all'insieme della riflessione che si è svolta in Europa attorno alle problematiche

1 Sozzini, Pucci 2010; Wolzogen 2012; Francken 2014; Aubert de Versé 2015, 2016. È in preparazione Johann Crell, *De Deo et ejus attributis*, a cura di Roberto Torzini.

innescate dalla Riforma, alimentata poi e amplificata dal moltiplicarsi delle spinte centripete del pensiero eterodosso in campo cattolico e riformato.

L'indirizzo di questa ricerca è ben rappresentato dalla *Lectio magistralis* che ha aperto il Convegno, tenuta dal professor Mauro Pesce dell'Università di Bologna. Pesce si è interrogato sulle strutture paradigmatiche che hanno permesso di costruire la variegata mappa di quel che l'epoca moderna ha compreso sotto la categoria di Cristianesimo.

Gli interventi che hanno seguito si sono concentrati su alcuni luoghi problematici. In primo luogo, sulla formazione di un vero e proprio sistema teologico sociniano, un evento di grande rilievo, se si tiene conto del fatto che Fausto Sozzini aveva caratterizzato la sua riflessione secondo il criterio di un rigido scritturalismo e di una profonda diffidenza verso l'uso di argomentazioni razionali in teologia. Questo evento può essere valutato da una duplice prospettiva. Da un lato, l'apertura dei sociniani alla teologia razionale può essere considerata una reazione al crescente impegno metafisico della filosofia moderna, ma, dall'altro, è meritevole di considerazione quanto questa apertura abbia determinato reazioni in positivo e in negativo nella cultura filosofica. A questo tema sono dedicati tre interventi: Roberto Torzini analizza alcuni temi centrali del *De Deo* di Johann Crell; Elisa Angelini riflette sul commento alle *Meditazioni metafisiche* di Cartesio ad opera del sociniano Ludwig Wolzogen; Fiormichele Benigni indaga la prima confutazione dell'*Etica* di Spinoza, ad opera di un sociniano, Aubert de Versé, un autore emblematico del fermento religioso del Seicento. De Versé, forte di una metafisica marginalizzata quale quella sociniana, ha l'audacia di impegnarsi in un confronto a largo raggio con la cultura cartesiana e di rivendicare la dignità filosofica della teologia elaborata a partire dagli scritti di Fausto Sozzini. Questi interventi testimoniano di un momento di intenso fervore della cultura eterodossa, nel quale pensatori considerati eretici hanno coltivato il progetto di entrare in dialogo e forse di sostituirsi alla teologia razionale prodotta dalla filosofia dominante.

Mario Biagioni si occupa di un altro autore singolare, il cui tragico destino si intreccia con quello di nomi più noti tra i molti pensatori perseguitati dall'autorità cattolica, Christian Francken, nel quale si riscontra il fenomeno della osmosi tra eterodossia religiosa e cultura libertina, quasi un esaltarsi reciproco delle tendenze centripete della cultura teologica e della cultura filosofica. Si tratta di un caso speculare a quello di Crell. Invece di essere attratto dalla formazione di un sistema teologico alternativo a quello dominante, Francken è sempre più attratto dallo scetticismo, come era accaduto di sottolineare allo stesso Biagioni nel saggio «Christian Francken e la crisi intellettuale della Riforma» (Christian Francken 2014) e a Gianni Paganini nella premessa alla stessa opera. Ora Mario Biagioni illumina il sorprendente inclinarsi delle argomentazioni dello stesso Francken verso tematiche appannaggio della cultura libertina, come la

critica all'argomento del *consensus gentium*. A complicare il quadro delle inattese associazioni del socinianesimo, Luisa Simonutti ripercorre una riflessione che abbraccia un ampio arco temporale, dagli scritti di Locke sulla tolleranza al testo di Jean Frédéric Bernard dedicato alle *Cérémonies et coutumes religieuses de tous les peuples du monde*, per ricostruire il singolare parallelo tra socinianesimo e religione musulmana che serpeggia sia nel versante anglofono sia nel versante continentale dell'Europa, complicando il quadro della chiamata in causa del deismo come componente della dinamica religiosa.

Due contributi, quello di Mariangela Priarolo e quello di Stefano Brogi, si concentrano invece su uno dei temi filosofici maggiormente sollecitati dalla dissidenza religiosa, quello della tolleranza. Brogi torna su un tema assai dibattuto nella letteratura critica, interrogandosi sui confini e sui fondamenti della tolleranza in Pierre Bayle, l'intellettuale la cui riflessione è a giusto titolo considerata ineludibile nella formazione della moderna teoria della tolleranza. Per questo, Brogi ripercorre la genesi del pensiero di Bayle sulla tolleranza, nel suo intreccio col suo antagonista storico, l'autore di riferimento per gli argomenti a favore della persecuzione, l'antico compagno di fuga dalla repressione cattolica francese Pierre Jurieu. Uno dei temi centrali della difesa bayliana della tolleranza, ormai acquisito anche nel sentire comune, quello dei diritti della coscienza, è analizzato da Brogi per valutarne tutta l'ambigua identità. Mariangela Priarolo richiama l'attenzione su un dialogo di grande interesse, quello tra un dichiarato difensore della tolleranza religiosa come Christian Thomasius, e un grande filosofo, Leibniz, apparentemente più conservatore sul tema. Al centro della critica di Leibniz a Thomasius è la spinosa questione dell'eresia e delle ragioni per le quali sarebbe opportuno, o del tutto sbagliato, perseguirla. Priarolo mostra come Leibniz, sottolineando da un lato la possibilità e la necessità di individuare un ambito di verità indipendenti dalle decisioni giuridiche, e, dall'altro, l'importanza di un atteggiamento moderato nella prassi politica, sviluppi argomenti che vanno nel senso di un'esortazione alla tolleranza fondata sul concetto universale di giustizia, e precorra, per certi aspetti, le riflessioni sui diritti umani. L'analisi della disputa tra Thomasius e Leibniz porta così alla luce un'evidenza: la tolleranza e i mezzi per ottenerla si dicono in molti modi, talvolta sorprendentemente indiretti.

Il contributo di Maria Cristina Pitassi insegue l'evoluzione del tema della religione naturale e universale nel pieno Settecento, in una figura di donna, Marie Huber, che, partita da posizioni di pietismo rigido e intransigente, attraverso un'articolata indagine sul rapporto tra verità razionali e verità rivelate, sull'ispirazione scritturale e sulla natura e le prerogative di Cristo, approda al rifiuto di ogni mediazione tra la coscienza individuale e l'Ente sommo, identificato con Dio. Il pensiero della Huber si rivela così singolarmente tangente alla riflessione di Jean-Jacques Rousseau, e indirizza l'attenzione sulle relazioni tra dissidenza religiosa e Illuminismo, un

tema che meriterà in futuro di essere messo al centro della riflessione del gruppo di ricerca che si è costruito attorno alla dissidenza religiosa e al suo rapporto con la filosofia. In questa direzione, il contributo di Ferdinando Abbri, quello cronologicamente più avanzato, mette al centro dell'attenzione la figura di Joseph Priestley, scienziato, filosofo e religioso, che ben rappresenta un momento pacificato della dissidenza religiosa, nel quale la fede unitariana si sposa con l'apologia del Cristianesimo, quasi che il pensiero eterodosso si fosse infine fatto carico della sopravvivenza della fede cristiana. Siamo al punto apicale di una curva che ha visto la scienza istituire un dialogo ravvicinato col pensiero eterodosso, grazie all'esempio folgorante delle simpatie unitariane di Newton e, assieme a lui, di Samuel Clarke e di John Locke.

L'ispirazione di fondo della ricerca è ancora quella che ne è stata la remota origine, ovvero il tentativo di far emergere il ruolo che il pensiero cristiano eterodosso ha avuto nella 'crisi della coscienza europea'. Non si insisterà mai abbastanza sulla presenza di elementi provenienti dalla riflessione ereticale in Hobbes, su quanto la cristologia e l'esegesi scritturale sociniane abbiano influito sul *Trattato teologico-politico* spinoziano, su quanto Leibniz si sia impegnato sul tema della riunificazione delle Chiese cristiane, sul legame vivissimo di Locke con la teologia sociniana, sulla spinta alla riflessione sulla tolleranza recepita da Bayle a partire sì dal dramma della persecuzione, ma anche dal dialogo nascosto con pensatori irregolari, che comunque si riconoscevano nel socinianesimo, come Aubert de Versé.

Gli atti di questo convegno, dunque, rappresentano, per i partecipanti e le organizzatrici solo una tappa, auspicabilmente significativa, in un percorso lungo le vie che hanno visto la dissidenza religiosa in osmosi con la riflessione filosofica dell'età moderna.

## Bibliografia

- Aubert de Versé, Noël (2015). *L'impie convaincu ou dissertation contre Spinoza*. A cura e con un saggio introduttivo di Fiormichele Benigni. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Aubert de Versé, Noël (2016). *Le tombeau du socinianisme*. A cura e con un saggio introduttivo di Stefano Brogi. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Francken, Christian (2014). *Opere a stampa*. A cura e con un saggio introduttivo di Mario Biagioni. Premessa di Gianni Paganini. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Sozzini, Fausto (2004a). *Rime*. A cura di Emanuela Scribano. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Sozzini, Fausto (2004b). *Fausti Socini Senensis, Opera Omnia in duos tomos distincta*. Siena: Giuseppe Ciaccheri Editore
- Sozzini, Fausto; Pucci, Francesco (2010). *De statu primi hominis ante lapsum disputatio*. A cura di Mario Biagioni. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Wolzogen, Johannes Ludwig (2012). *Annotationes in Meditationes metaphysicas Renati Des Cartis*. A cura di Elisa Angelini. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.

